



ASSOLOMBARDA

26 marzo 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

**Dati incoraggianti per gli ospiti delle 85 case di riposo pavesi.
Meno incisivo l'impatto sugli operatori sanitari: calo del 64%**

Con il vaccino giù i contagi nelle Rsa: - 81%

PAVIA

Le case di riposo cominciano a respirare. I vaccini anche lì, dove il Covid ha prodotto più morti, hanno portato un forte calo dei contagi: l'81% in meno di ospiti positivi al virus nel periodo gennaio-marzo di quest'anno, messo a confronto con gli ultimi tre mesi del 2020. Sensibile, ma inferiore rispetto a quello registrata per gli ospiti, è la diminuzione del numero di positivi tra gli operatori sanitari: nell'ultimo trimestre è al 64%.

Trend in discesa

Che il trend dei contagiati nelle 85 Rsa della provincia di Pavia fosse in discesa, lo si è capito già nelle settimane scorse. «In provincia di Pavia la campagna vaccinale nelle Rsa dedicata a ospiti e operatori, tra gennaio e marzo scorsi, ha portato un calo sia dell'incidenza della malattia fra i residenti e gli operatori, sia nel numero di residenti isolati - conferma Ats Pavia -. In questo periodo, infatti, sono stati vaccinati 3.693 operatori e 3.766 ospiti, numeri che corrispondono alla quasi totalità della popolazione delle Rsa. Restano escluse solo alcune persone che riguardano poche strutture colpite da focolai che si stanno risolvendo, strutture in via di somministrazione dei vaccini». In particolare, la differenza dei contagi fra il trimestre ottobre-dicembre 2020, che sono stati 1190 tra gli ospiti e 490 tra gli operatori, e il trimestre gennaio-marzo di quest'anno, che ne ha prodotti 25 tra gli ospiti e tra gli 174 operatori, porta al risultato di una diminuzione dell'81% dei positivi tra gli anziani ricoverati e del 64% tra i lavoratori delle strutture. Calo che, anche rispetto alla prima fase della pandemia, ha il suo peso. Perché durante la prima ondata di Coronavirus le case di riposo della provincia di Pavia avevano toccato punte di 1.221 ospiti e 390 operatori infetti.

Il salto di qualità

«Questi risultati sono stati possibili, non solo grazie all'efficacia immediata del vaccino, ma anche per il lavoro in rete svolto da Ats insieme ad Asst Pavia e San Matteo. E grazie agli stessi dirigenti e operatori delle Rsa, che hanno contribuito alla somministrazione dei vaccini a operatori e ospiti delle 85 case di riposo del territorio - spiega Mara Azzi, direttore generale di Ats Pavia -. La collaborazione di questi enti continua ad essere fondamentale per raggiungere l'obiettivo di vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo. Le strutture restano sorvegliate e il rispetto delle regole non deve venire meno, ma certamente questo calo dei contagi è l'evidenza più importante della sicurezza delle residenze a lunga degenza dei nostri anziani più fragili». Un

**Fino ad ora sono
stati immunizzati
3.693 lavoratori
e 3.766 anziani**

concetto ribadito anche da Giovanni Belloni, presidente di Simersa (Società italiana dei medici delle Rsa). «Che i contagi siano diminuiti lo verificiamo giorno dopo giorno - sottolinea -. Tutti i nostri anziani sono stati vaccinati con Pfizer e Moderna, e servirà ancora un po' di tempo per vederne a pieno gli effetti. Quanto alle adesioni da parte del personale, abbiamo registrato un'inversione di tendenza rispetto ai primi tempi: allora diversi operatori avevano detto no al vaccino». --



Mara Azzi, direttore Ats

«Questi risultati sono stati possibili anche per il lavoro in rete svolto da Ats insieme ad Asst e al policlinico»



Dopo il vaccino sono in netto calo i contagi nelle Rsa in provincia

LA CAMPAGNA

Con 200 iniezioni al giorno ora tocca ai pazienti cronici

PAVIA

È iniziata al San Matteo la vaccinazione dei pazienti vulnerabili, quelli cioè che hanno patologie importanti e, anche se non ricoverati, sono normalmente sotto controllo e sottoposti ad esami clinici periodici. Si è iniziato già mercoledì con i primi 204 vaccinati, trend che è proseguito anche ieri e oggi. «Andremo avanti con questo numero di pazienti da vaccinare, dal lunedì al venerdì, per tutto il mese di aprile – spiega Car-

lo Nicora, direttore generale del policlinico di Pavia –. Abbiamo diviso le persone interessate in quattro gruppi, ciascuno formato da 51 pazienti. Del primo fanno parte le persone che sono state sottoposte a trapianto, del secondo i malati oncologici, ematologici e pediatrici, del terzo persone sottoposte a cure da Medicina interna (diabetici, malati con insufficienza renale e in dialisi). Infine, nel quarto gruppo rientrano i pazienti in cura dalla Medicina specialistica (con patolo-

gie pneumologiche, reumatologiche, cardiologiche e nefrologiche)».

«Il nostro obiettivo è portare a termine 12mila vaccinazioni complessive – conclude Nicora –. E lo faremo realizzando il nostro programma: un migliaio di inoculazioni alla settimana».

Anche Asst Pavia ha iniziato l'immunizzazione dei propri pazienti vulnerabili: un centinaio al giorno. In questo caso le persone da vaccinare sono complessivamente 6mila. —

D.Z.

**l'iniziativa**

Lactalis mette a disposizione i suoi stabilimenti per i vaccini

Certosa

Anche Galbani scende in campo per sostenere la campagna vaccinale. E lo fa sfruttando la propria presenza capillare sul territorio, mettendo a disposizione per le vaccinazioni 19 siti dislocati in tutta Italia, partendo proprio dagli stabilimenti di Corteolona e Giussago. «Vogliamo dare il massimo sostegno alla campagna di vaccinazione e sostenere in particolare le comunità che ospitano i nostri impianti _ spiega Giovanni Pomella, general manager di Lactalis in Italia - e stiamo valutando di rendere disponibili ulteriori unità operative presenti sul territorio, non appena potremmo valutarne l'adeguatezza in funzione dei dettagli dei protocolli sanitari in corso di redazione da parte delle autorità sanitarie». Galbani è pronta a mettere a disposizione le proprie infermerie al momento, ma non si esclude la possibilità di utilizzare gli ampi spazi aperti per allestire tensostrutture, qualora ve ne fosse la richiesta. Ancora nessuna campagna di vaccinazioni invece per i propri dipendenti.

Anche perchè spiegano dalla società questa al momento non è una strada percorribile dal momento che le dosi vengono somministrate dalle autorità sanitarie e solo da loro secondo i criteri stabiliti a livello nazionale». Per quanto riguarda la disponibilità dei propri spazi, Lactalis ha risposto all'appello del presidente di Confindustria Lombardia Bonomi: "Aprite le fabbriche per fare i vaccini". Oltre a Corteolona e Certosa, saranno disponibili la sede centrale di Milano e gli impianti Galbani di Casale Cremasco (CR), Introbio (LC), Melzo (MI), Ospedaletto Lodigiano (LO); quelli Parmalat di Collecchio (PR), Campoformido (UD), Albano S. Alessandro (BG), Piana di Monte Verna (CE), Catania, Roma; quelli Nuova Castelli di Reggio Emilia, Ponte Buggianese (PT), Mondragone (CE). --



La sede della Galbani a Giussago / Certosa



LUNGAVILLA

I paesi del Po fanno rete per la dose agli anziani

Altri Comuni oltrepadani cercano di fare rete per accelerare le vaccinazioni degli anziani e delle categorie più fragili. Dopo Stradella e Casteggio, punti di riferimento per la val Versa e la val Coppa, ora i sindaci di Lungavilla e di altri 6 Comuni della pianura (Bastida Pancarana, Castelletto di Branduzzo, Cervesina, Pancarana, Pizzale e Verretto), in collaborazione con i medici di famiglia, hanno deciso di organizzare un centro territoriale di somministrazione dei vaccini negli ambulatori medici di Lungavilla in via Martiri della Libertà. Vi potranno fare riferimento sia gli ultraottantenni (anche quelli già prenotati ma che non hanno ancora ricevuto la prima dose) residenti nei 7 Comuni, che quelli di altre fasce di età.

«Si tratta di un'opportunità per eliminare il disagio di lunghe distanze da percorrere - spiegano i sindaci - al fine di creare le migliori condizioni organizzative per consentire un'attività così delicata anche sul posto, in totale sicurezza. La realizzazione del piano di somministrazione dei vaccini resta, comunque, totalmente subordinata alla fornitura da parte di Ats delle dosi richieste per il funzionamento del centro». Ogni Comune ha messo a disposizione moduli di adesione da compilare per manifestare il proprio interesse all'iniziativa: i moduli dovranno essere consegnati in municipio secondo le scadenze fissate da ogni amministrazione. «L'auspicio è quello di favorire il raggiungimento di un'adeguata copertura vaccinale della popolazione», concludono i sindaci.

il provvedimento

Un bando per sostenere il made in Lombardia nella moda e nel design

Milano

La giunta regionale ha approvato su proposta dall'assessore al Turismo, marketing territoriale e moda, Lara Magoni, il bando "Demo", che intende promuovere le eccellenze del "made in Lombardia" nel design e della moda. Due settori sui quali si punta per la ripartenza della Lombardia dopo l'emergenza Covid, durante la quale tutto il comparto dell'abbigliamento è stato fortemente penalizzato.

La dotazione è di 800 mila euro nel biennio 2021-2022 e l'obiettivo è sostenere progetti che facciano emergere la creatività e il talento dei giovani, valorizzando le eccellenze lombarde legandole anche agli altri comparti attrattivi del territorio (come turismo, cultura, food, sport), e promuovendo la sostenibilità dell'industria e il contrasto alla contraffazione. Ad essere finanziati saranno eventi e iniziative di promozione dei settori design e/o moda promossi, anche in forma digitale, da soggetti privati in forma di impresa, associazione o fondazione, mentre sono escluse le persone fisiche. Per poter partecipare al bando regionale i progetti devono essere o realizzati in Lombardia oppure, se realizzati fuori regione, riguardare le eccellenze nella moda e nel design della Lombardia.



Lara Magoni, assessore regionale a marketing e moda, a Vigevano

Il contributo sarà a fondo perduto per un massimo di 30.000 euro, a coprire fino al 50 per cento delle spese ammissibili, con un investimento minimo di 10.000 euro. «Il design e la moda - dice l'assessore regionale Magoni - sono due tra i comparti competitivi più dinamici e rilevanti nel tessuto economico lombardo, sia per ciò che riguarda il numero di occupati, per ciò che concerne il valore aggiunto, come pure per l'importanza dei flussi dell'export. Aree di eccellenza assoluta, uniche a livello globale per qualità e innovazione, che fanno conoscere la Lombardia nel mondo, attirando milioni di visitatori solo negli ultimi anni con le fiere e gli eventi di settore. In questo momento difficile, riteniamo che sia necessario sostenere questa qualità, certi che possa diventare un volano positivo per la rinascita e il riposizionamento internazionale della nostra regione. Un obiettivo ambizioso ma necessario, al quale dobbiamo lavorare tutti insieme, sinergicamente». –



**Il finanziamento della Regione servirà per realizzare un centro dati specifico
Il rettore: Pavia riferimento per l'ingegneria del rischio e studi sul tempo**

Iuss, "cervellone" da 1,7 milioni per studiare terremoti e clima

Pavia

Un milione e settecento mila euro per un big data a sostegno della ricerca nell'ambito dell'ingegneria sismica e degli studi sullo sviluppo sostenibile e sul cambiamento climatico. Il finanziamento è frutto di un protocollo di collaborazione fra la Regione e la scuola Iuss di Pavia e rientra nell'ambito degli accordi di collaborazione per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico che Regione Lombardia ha stretto con 8 Università pubbliche lombarde.

un data center all'avanguardia

Nello specifico, l'accordo con la scuola Iuss punta alla costruzione di un Data Center, per progetti di ricerca nell'ambito della ingegneria sismica e degli studi sullo sviluppo sostenibile e sul cambiamento climatico. La

nuova infrastruttura permetterà performance di calcolo e di quantità di dati elaborati interessanti non solo per la ricerca di base e applicata, ma anche per applicazioni in ambito industriale. Il secondo progetto che riceverà il finanziamento, invece, riguarda l'Università di Brescia dove verranno realizzati un laboratorio di informatica e uno di chimica, per l'acquisizione ed elaborazione di grandi quantità di dati clinici e sanitari con lo sviluppo di sistemi diagnostici e terapeutici all'avanguardia, oltre che di molecole utili

alla diagnosi precoce e alla cura di malattie neurodegenerative e oncologiche. «E' fondamentale - ha spiegato dell'assessore all'Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione e Semplificazione Fabrizio Sala - la connessione tra ricerca e mondo produttivo. Le Università devono fungere da collettore con le imprese per sviluppare soluzioni innovative con una ricaduta importante sull'economia del territorio». Questa infrastruttura di ricerca sarà installata presso la Fondazione Eucentre in appositi spazi destinati alla Scuola Iuss e offrirà capacità di calcolo e di gestione di dati utili per simulare e interpretare fenomeni complessi nell'ambito delle scienze di base e dell'ingegneria».

punto di riferimento europeo

Soddisfatto del finanziamento il rettore della Scuola universitaria superiore Riccardo Pietrabissa: «Iuss ha risposto con entusiasmo al bando di Regione Lombardia che costituisce un chiaro esempio di collaborazione tra istituzioni al fine di promuovere l'alta formazione, la ricerca scientifica di frontiera e le sue ricadute a favore della società». «Con questo investimento - ha sottolineato Pietrabissa - Iuss potenzia il suo ruolo di riferimento per l'ingegneria del rischio e per gli studi sulla sostenibilità». Il nuovo centro ambisce ora a diventare un riferimento europeo per le applicazioni delle tecniche di intelligenza artificiale per l'interpretazione di eventi estremi e per la loro mitigazione così come per la previsione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli eventi atmosferici e le loro conseguenze. Un particolare pregio di questa infrastruttura di calcolo è di affiancare un importante finanziamento ministeriale per l'avvio di un dottorato nazionale sullo sviluppo sostenibile e il cambiamento climatico che partirà nel 2021 e vedrà la partecipazione di 30 Università per 90 borse di dottorato costituendo in Lombardia il cuore di questa nuova importante iniziativa nazionale. --

Presto l'avvio
di un dottorato
sullo sviluppo
sostenibile



ASSOLOMBARDA

LA SCHEDA

La super scuola dove l'eccellenza è al primo posto

PAVIA

L'Istituto universitario di Studi superiori di Pavia, più brevemente Iuss, è una scuola superiore universitaria, ossia un centro di ricerca e formazione che propone percorsi di eccellenza da affiancare ai consueti corsi universitari. L'istituto è nato nel 1997 su iniziativa dell'Università degli Studi di Pavia, sul modello della Scuola normale superiore di Pisa, attraverso un consorzio tra l'Università di Pavia, i collegi storici della città (Borromeo, Ghislieri, Nuovo e Santa Caterina) e l'Istituto per il diritto allo studio (Edisu), sulla base di un accordo con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. —



L'ingresso dello Iuss, l'istituto universitario di studi superiori



**Il monitoraggio tra il dicembre 2020 e il febbraio 2021 nella zona di via Cignoli
A sorpresa le rilevazioni sono quasi identiche a quelle ottenute in via Pozzoni**

Pm10, limiti superati 7 volte I dati della centralina Arpa

Voghera

Aveva ragione l'Arpa. Aveva ragione il Comune di Voghera. E, stavolta, aveva forse torto Legambiente che tanto aveva insistito perché a Voghera ci fosse una seconda centralina in grado di rilevare l'inquinamento ambientale. Torto, si fa per dire. Era un dubbio di molti quello che la centralina fissa di via Pozzoni, alla sede Asm, potesse registrare un dato diverso rispetto ad una zona più trafficata. E così, il neo assessore all'ambiente, William Tura, aveva accolto l'appello e convinto Arpa a posizionare la centralina mobile in via Cignoli, non distante dalla piscina comunale. Ebbene, ieri proprio Tura ha anticipato i primissimi risultati (quelli definitivi e ufficiali saranno poi resi noti da Arpa). In buona sostanza, due sono gli elementi da sottolineare.

Non c'è un'emergenza

Complice, ovviamente, anche il periodo di pandemia, con un traffico spesso minore del solito, la centralina - nel periodo invernale dicembre 2020-febbraio 2021 - ha registrato valori sostanzialmente normali per biossido di zolfo, ossidi di azoto, ozono e benzene. Per quanto riguarda il Pm10, le polveri sottili che respiriamo, ci sarebbe stato un superamento dei limiti per sette volte.

Due centraline simili

Il secondo elemento, importante anche per i rilievi futuri, riguarda il confronto con la centralina di via Pozzoni. Ebbene, dalle prime anticipazioni pare che i dati rilevati sia dalla postazione fissa in Asm, sia da quella mobile in via Cignoli, siano quasi sovrapponibili. Il che significa, anche sulla scorta dei dati del passato e per quelli del futuro, che le rilevazioni di via Pozzoni sono in buona parte affidabili per avere un'idea della "salute" dell'aria vogherese. «Ringrazio Arpa per l'ottimo lavoro - dice l'assessore Tura - e posso anticipare che, una volta ottenuto un rapporto completo, proprio insieme all'Arpa cercheremo di organizzare un evento per mettere a confronto la campagna di rilevazioni fatta sei anni fa con quella in corso, che naturalmente proseguirà anche in estate. Questo ci permetterà di avere un quadro più preciso della qualità dell'aria che abbiamo respirato e respiriamo».

IL PRECEDENTE

Legambiente, battaglia sulla doppia rilevazione

Su questo tema della centralina in passato c'era stata una vera e propria battaglia di Legambiente che in più riprese aveva sottolineato che «per controllare la qualità dell'aria bisogna mettere una seconda centralina in centro». Cosa che è avvenuta.



VOGHERA

Ponte Rosso, per 45 giorni deviazione su via Grippina Il 14 giugno scatta lo stop

**La giunta conferma il nuovo cronoprogramma: riapertura alle auto il 28 luglio
Camion deviati sulle strade esterne**

VOGHERA

Quarantacinque giorni per rimettere a nuovo il Ponte Rosso di Voghera. E saranno ben due le squadre al lavoro tra il 14 giugno e il 28 luglio in modo tale da realizzare tutte le opere necessarie nel più greve tempo possibile nell'intento di evitare troppi disagi agli automobilisti.

Il nuovo cronoprogramma

Nell'ultima giunta andata in scena a Palazzo Gounela l'amministrazione comunale ha dunque stabilito il cronoprogramma definitivo per i lavori al Ponte Rosso. Il cantiere, avviato e poi bloccato, verrà dunque riaperto nel periodo estivo, quando le scuole sono chiuse per cercare di evitare disagi su disagi. «Il nuovo cronoprogramma - spiega l'assessore ai lavori pubblici Giancarlo Gabba - prevede la ripresa dei lavori, che erano stati sospesi il 4 dicembre dello scorso anno per condizioni climatiche avverse, il 14 giugno, quando cioè le scuole saranno chiuse. Il cantiere verrà rimosso al termine dei lavori previsto per il 28 luglio. Tutte le lavorazioni rimanenti rispetto a quelle che erano state eseguite prima del 4 dicembre - continua Gabba - verranno eseguite con il ponte chiuso al fine di ridurre i tempi di esecuzione dell'intervento a soli 45 giorni e per garantire la realizzazione senza soluzione di continuità delle opere di impermeabilizzazione del ponte».

Rivoluzione del traffico

Ci sarà dunque una rivoluzione del traffico a seguito della chiusura del ponte sullo Staffora. «Il traffico veicolare leggero sarà deviato in strada Grippina - spiega infatti l'assessore -. Mentre il traffico veicolare pesante (cioè per i mezzi superiori ai 35 quintali) dovrà utilizzare le strade provinciali.

A tal proposito, verranno posizionati cartelli di preavviso della chiusura lungo le strade provinciali e nei punti d'accesso alla città nell'intento di convogliare il traffico altrove senza creare ingorghi».

Le opere in corso comporteranno una spesa di 228mila euro, e sono state finanziate dalla Regione. L'inizio dei lavori al manufatto era avvenuto il 26 ottobre del 2020. Mentre la sospensione (per condizioni climatiche avverse) era stata il 4 dicembre. Gli interventi alla parte sottostante del ponte, infine, verranno fatti successivamente, a ponte aperto, e dopo lo stanziamento dei fondi necessari. Nei 45 giorni di chiusura del ponte verrà rimosso l'asfalto dai marciapiedi che saranno in gran parte rifatti sia quelli del lato sud che del lato nord. E' previsto il montaggio di alcuni giunti di dilatazione sui marciapiedi e sull'impalcato, il risanamento dei calcestruzzi sull'intera soletta. Infine si provvederà alla riasfaltatura. A quel punto le opere si sposteranno nell'alveo dello Staffora per la sistemazione dei piloni.



**Riconosciuto lo stato d'emergenza: infrastrutture e coltivazioni rovinate
Entro il 30 aprile le aziende potranno chiedere di accedere agli indennizzi**

Sesia, per i danni in Lomellina il governo stanZIA 4,8 milioni

Palestro

Il governo ha deliberato lo stato d'emergenza per la durata di un anno in sette province lombarde, fra cui Pavia, colpite dagli eventi meteorologici verificatisi fra il 2 e il 5 ottobre dell'anno scorso con l'esonazione del Sesia: lo stanziamento complessivo, al momento, è di 4,8 milioni di euro. Allo stesso tempo, il ministero delle Politiche agricole ha accolto la richiesta della Regione Lombardia in merito all'attivazione degli indennizzi a favore delle aziende e delle infrastrutture agricole nei Comuni di Candia, Confienza, Langosco, Palestro, Robbio, Rosasco e Sartirana. In questo caso le stime parlano di 13 milioni, tra strutture aziendali, scorte, attrezzature e infrastrutture.

Come fare

Entro il 30 aprile le aziende agricole che avevano segnalato danni possono presentare la domanda di concessione dei benefici utilizzando i modelli reperibili su Internet. Secondo la Regione il danno alle strutture agricole è di circa 3,2 milioni di euro, mentre quello alle infrastrutture al servizio dell'agricoltura (canali d'irrigazione e bonifica e strade interpoderali) è stimato in dieci milioni di euro. Nella Lomellina nordoccidentale l'acqua aveva provocato l'asportazione di argini e di terreni, di interi tratti delle strade poderali e interpoderali, con conseguente interruzione della possibilità di transito dei mezzi agricoli, oltre alla rottura di fossi e alla formazione di voragini. Erano andate distrutte parecchie camere di risaia e i terreni ricoperti di depositi di sabbia, ghiaia, legname e detriti vari. L'acqua aveva raggiunto anche parecchie cascine ed erano stati sommersi attrezzature, mezzi agricoli, essiccatoi e cisterne di carburante agricolo. Danni anche a parecchie attività di

LANGOSCO

Argine, terminati i lavori sulla sponda pavese

Sono terminati in territorio lomellino in questi giorni i lavori di messa in sicurezza dell'argine del fiume Sesia, coordinati dall'Aipo di Pavia. Prosegue invece il cantiere sulla sponda piemontese, diretto da Aipo Alessandria: qui il termine dei lavori è previsto nel giugno prossimo. Interventi destinati a rafforzare le sponde del fiume che ha creato forti danni.

apicoltura con distruzione delle arnie e delle famiglie di api. «Era necessario - commenta l'assessore regionale Fabio Rolfi - dare un segnale alle imprese agricole di questi territori. Avevo visitato le risaie allagate della Lomellina dove l'acqua aveva provocato asportazione di argini e di terreni, di interi tratti delle strade poderali e interpoderali con conseguente interruzione della possibilità di transito dei mezzi agricoli, rottura di fossi e formazione di voragini». Discorso differente per Langosco, che era stato investito dalle acque del Roggione di Sartirana. «Siamo contenti - dice il sindaco Margherita Tonetti - che il governo abbia stanziato 4,8 milioni in attesa del definitivo calcolo degli eventi eccezionali di sei mesi fa. Avevamo spedito l'elenco di abitazioni, mobili e terreni danneggiati presentato da 71 famiglie e, nel complesso, Langosco aveva registrato danni per 1,3 milioni di euro, ma non possiamo sapere quanto ci sarà concesso».

**Videoconferenza sui problemi legati
all'inquinamento per il passaggio camion**

Arrivato in prefettura il dossier dei Comuni per il casello sulla A7

Il confronto

Ora il progetto del nuovo casello sulla A7 a Pieve Albignola è sul tavolo anche del prefetto di Pavia, Rosalba Scialla. Così come i problemi di inquinamento che attanagliano alcuni centri della zona soffocati dagli 800 Tir di ogni giorno. Insomma il dado è tratto, ora serve lo scatto decisivo per arrivare al compimento di un'opera attesi ormai da decenni. «Abbiamo fatto un passo avanti e deciso di lavorare insieme. Si dovrà coinvolgere non solo Eni e Regione, ma anche il Ministero delle Infrastrutture perché anche il casello venga inserito tra le opere nei piani nazionale del Recovery Fund» dice il sindaco di Roberto Zucca. L'occasione di incontro è stata ieri un vertice on line con la prefetta. Ma anche con il consigliere regionale di maggioranza Roberto Mura (Lega) e il presidente della Provincia di Pavia, Vittorio Poma. Dall'altro lato dello schermo i sindaci del comitato promotore del casello, 19 centri in tutto, rappresentati da Sannazzaro, Pieve Albignola, Lomello e Scaldasole. Interpellata in video conferenza anche Arpa che sta conducendo una serie di analisi sull'inquinamento acustico a Lomello, Scaldasole e, ben presto, a Pieve Albignola. Primo punto all'ordine del giorno l'inquinamento acustico di diversi centri della zona come Scaldasole e Lomello, che hanno già emanato ordinanze restrittive con orari "vietati" ai bisonti della strada, ed altri come Pieve Albignola che sono pronti a prendere provvedimenti. I sindaci hanno ribadito l'assoluta necessità di disporre di un casello che eliminerebbe il traffico pesante dai centri urbani, specie quello diretto alla raffineria Eni che conta di una media giornaliera di circa ottocento autocisterne di passaggio. Claudio Marini da Pieve Albignola ha confermato la sua decisione di bloccare il traffico pesante nel caso in cui Arpa trovasse anche a Pieve, come già accaduto a Lomello e Scaldasole, parametri di inquinamento fuorilegge. «Si creerebbe un autentico blocco viabilistico - dice Roberto Zucca di Sannazzaro - che metterebbe alle corde l'economia territoriale». Una richiesta, quella di avere il casello, apparsa chiara. Roberto Mura, ricordando l'iter sinora sviluppato, ha confermato l'interesse di Regione Lombardia ed invocato l'indizione di un summit con i vari soggetti interessati, gruppo Eni compreso.

Videoconferenza sui problemi legati
all'inquinamento per il passaggio camion



Un tir nel centro abitato di Scaldasole: il problema esiste da anni

Candidato unico per il quadriennio 2021-2025 alla guida dell'Associazione di cui fa parte anche Pavia

Alessandro Spada designato alla presidenza di Assolombarda

Alessandro Spada (nella foto, ndr) è stato designato quale candidato unico alla presidenza di Assolombarda per il quadriennio 2021-2025 dal Consiglio Generale dell'Associazione, che si è riunito martedì 23 marzo, con l'86,54% dei voti a favore e un tasso di partecipazione del 91,44% degli aventi diritto. La designazione è stata l'esito di un percorso di consultazioni che ha visto pronunciarsi un numero di imprese in crescita rispetto al passato. Spada è stato l'unico ammesso al voto disponendo del consenso di tanti associati pari al 19,54% del peso contributivo e dunque superando la soglia del



15%, prevista dallo Statuto di Assolombarda. Nelle consultazioni Alessandro Enginoli ha invece raggiunto il 6,14%, non sufficiente a sottoporre la propria candidatura al voto del Consiglio Generale. Rispetto al numero di imprese consultate facenti parti del Consiglio Generale, il 75,41% si è espresso in favore di Alessandro Spada e il 18,85% in favore di Alessandro Enginoli.

Il Consiglio Generale si riunirà nuovamente il prossimo 20 aprile per designare i vicepresidenti elettivi della squadra di presidenza. La candidatura di Alessandro Spada e la sua squadra saranno sottoposte per elezione all'Assemblea degli imprenditori dell'area di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia che

sarà convocata per il 17 maggio.

Imprenditore del settore manifatturiero

Alessandro Spada, nato a Monza il 31 agosto 1965, è un imprenditore del settore manifatturiero. Da maggio 2020 è presidente di Assolombarda (era subentrato a Carlo Bonomi, chiamato alla guida della Confindustria nazionale), la più grande associazione territoriale del sistema Confindustria, che rappresenta quasi 7mila imprese e oltre 414mila lavoratori sui territori di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia. Oggi è "Corporate Advisor di Chart Industries, Inc.", leader di apparecchiature altamente ingegnerizzate che servono

molteplici applicazioni nei mercati dell'energia e dei gas industriali. È membro del Consiglio di Amministrazione e Vice President del Gruppo VRV – specializzata nel campo della progettazione e costruzione di apparecchi a pressione per l'industria chimica, petrolchimica e farmaceutica – e delle controllate IMB – Industrie Meccaniche di Bagnolo S.r.l., di FE-MA Srl., di VRV India Cryogenic Equipment. Da novembre 2018 è anche Amministratore Delegato di SAFE INVESTMENT HOLDING S.r.l., oltre che membro del Consiglio di Amministrazione di NB Aurora e di Bracco S.p.A. Ha alle spalle una lunga partecipazione alla vita associativa, ricoprendo dal 2005 in Assolombarda di-

verse cariche istituzionali. È stato membro del Consiglio Centrale del Gruppo Giovani di Confindustria e membro della Giunta di Federchimica. Attualmente siede nel Consiglio Generale di Confindustria e nel Consiglio di Presidenza di Confindustria Lombardia. E fa parte del Gruppo Tecnico Fisco di Confindustria. È anche presidente di Confidi Systema! e di Parcam S.r.l.; membro del Consiglio di ANIMP (Associazione Nazionale di Impiantistica Industriale) e del Consiglio della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi. Inoltre, fa parte del Consiglio Generale di Aspen Institute Italia e del Consiglio di Amministrazione di ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale).

Tra poli esistenti e nuovi insediamenti si accende il dibattito

Occupazione di suolo e posti di lavoro. Le logistiche, croce e delizia del territorio

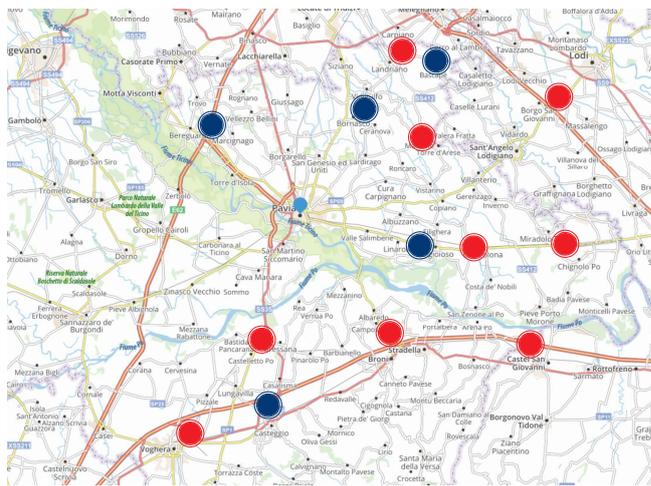
PAGINA DI
MATTEO RANZINI

Approvvigionamento, stoccaggio e trasporto delle merci. È il 'ciclo' produttivo di un'attività di logistica attuale. Un settore in straordinaria espansione, già prima del Covid, trascinando dal boom dell'E-commerce. La provincia di Pavia ha visto crescere a dismisura negli ultimi anni gli insediamenti della logistica e nuove aree sono interessate da poli per lo stoccaggio e la distribuzione. Per questo abbiamo cercato di indagare il delicato equilibrio tra consumo di suolo e aumento di traffico e la possibilità di nuovi posti di lavoro in un contesto temporale in cui la pandemia ha ulteriormente aggravato la situazione (e ancora non sappiamo cosa succederà dopo che saranno 'sbloccati' i licenziamenti). Trivolzio, Casteggio/Casatisma, Bascapé, Vidigulfo, sono solo alcuni dei nuovi insediamenti sui quali

Provincia, Comuni, Associazioni di cittadini stanno dibattendo. Queste nuove logistiche si aggiungerebbero alle numerose già esistenti: dall'area di Landriano (52mila mq con Bartoloni, Geodis) a Cortelona (Dhl), dalla zona del casello di Broni/Stradella (400mila mq con Ceva, Tigotà) a Chignolo Po. Senza dimenticare l'area lomellina con le logistiche di Sannazzaro, Vigevano e Ottobiano. Certo le logistiche portano occupazione ma quale tipo di impiego? Con quali contratti? E con quali prospettive temporali? Chi si oppone a questi insediamenti invita ad utilizzare le innumerevoli aree dismesse sul nostro territorio: in Lombardia sono 4.984 gli ettari di aree dismesse e il 9% è localizzato in provincia di Pavia (450 ettari). Ma alle logistiche l'area dismessa non conviene perché comporta costi di bonifica e sistemazione troppo alti, meglio i terreni 'vergini' che non riservano sorprese agli insediamenti e alti costi di bo-

Nella mappa a fianco i punti blu rappresentano le logistiche che stanno nascendo, i punti rossi le principali aree già esistenti

nifica. Ma ogni anno tanti ettari di campagna lasciano posto alla cementificazione: nel solo 2019 in provincia di Pavia sono scomparsi 43 ettari. La speciale collocazione, a due passi dalla metropoli milanese e con svariati accessi autostradali, il costo esiguo dei terreni, le 'promesse' di compensazione o di realizzazione di opere pubbliche ai comuni sono gli elementi che favoriscono il proliferare delle logistiche. Anche le abitudini dei consumatori giocano un ruolo decisivo: l'e-commerce ha aperto un mondo a tutti noi e i ripetuti lockdown dovuti alla pandemia hanno ulteriormente sviluppato uno dei pochi settori che oggi offre occupazione. Analizziamo dunque i costi e i benefici della logistica, sempre più 'croce e delizia' del nostro territorio.



Nuovi poli in fase di realizzazione a Belgioioso, Vidigulfo e Casteggio/Casatisma

Anche a Belgioioso sta prendendo corpo un nuovo polo logistico. Si tratta di un'area di 187mila mq ma non di nuova generazione. I capannoni ed i terreni infatti sono quelli sui quali sorgeva la ex Dolma lungo la strada provinciale 234. A realizzarlo è la Akno Group, la stessa società che ha realizzato le logistiche tra Broni e Stradella. L'intervento comporta la parziale demolizione di edifici esistenti e la nuova costruzione, secondo due diverse fasi esecutive, di due lotti, dalla superficie lorda di pavimento complessiva di oltre 102.000 mq. Il polo produttivo sarà moderno, innovativo e risponderà ad alti standard di efficienza energetica. Ospiterà un centro di distribuzione, magazzini e locali di stoccaggio, locali commerciali, aree logistiche, uffici e aree verdi all'interno dell'unico complesso. Entro giugno 2021 dovrebbe completarsi il primo lotto e dovrebbero essere 100 i primi nuovi occupati. A Pontelungo, vicino a Vidigulfo, su terreni privati al confine con il territorio di Bornasco dovrebbe nascere un insediamento di 30 ettari (lottizzazione produttiva denominata ATP 3). La superficie territoriale ammonta a 295.000 mq di cui 95.000 mq soggetta ad interventi di rinaturalizzazione e ricostruzione della trama naturalistica ed ecologica e 104.000 mq di superficie coperta realizzabile. Si stanno definendo gli ultimi passaggi burocratici, la costruzione prenderà il via tra qualche mese. Vicino al casello autostradale Casteggio/Casatisma della A21 nascerà invece una logistica su un'area di 314mila mq. La richiesta è stata depositata in Provincia e in Regione dalla società Gsm Srl di Bergamo per conto di un fondo: si tratta di un investimento di 45milioni di euro con una possibile ricaduta occupazionale di 310 posti di lavoro. Nella nuova logistica sono previsti quattro compartimenti rispettivamente di 31mila mq, 29mila mq, 24mila mq e 14mila mq. Saranno piantumati, per la mitigazione ambientale, 1.955 alberi.

Il "caso" Trivolzio, un progetto da 120 milioni di euro su 62mila mq

Un progetto da 120 milioni di euro, su 25 ettari di terreno con circa 400 posti di lavoro. Sono i numeri della logistica che dovrebbe sorgere a Trivolzio, a fianco del centro abitato e vicino al casello autostradale di Bereguardo. Una notizia che ha mosso numerose associazioni ambientaliste e culturali che hanno contestato l'insediamento (Fai, Legambiente, WWF, Lipu, Italia Nostra, Zelata Verde, Comitato No Logistica Trivolzio, Fridays for Future, Comitato Ticino 2021, Comitato Civico di Torre d'Isola, Gruppo Acquisto Solidale di Torre d'Isola). La nuova logistica (secondo fonti attendibili si tratterebbe di Amazon) impatterebbe su 62mila mq (circa 35 campi da calcio) con una costruzione alta 21 metri e larga 194 metri e con un incremento stimato di 60 tir e 100 furgoni al giorno.



Il sindaco di Trivolzio
Paolo Breml



Il sindaco di Torre d'Isola
Roberto Veronesi

10 anni (addirittura la destinazione industriale dell'area risale al Prg del 2007). Così il sindaco di Trivolzio Paolo Breml che specifica come il progetto non sia ancora stato depositato in Comune. "Stiamo valutando con attenzione e con il concorso di provincia e altri sindaci il progetto (oltre a Trivolzio sono sei i comuni interessati, ndr)", spiega Breml. "l'incontro tenutosi venerdì 19 marzo con il presidente Vittorio Poma e gli altri amministratori è stato utile soprattutto per studiare l'impatto viabilistico. Il 'nodo' è la cancellazione della bretella stradale (utile al progetto perché taglierebbe i centri abitati) da parte del Comune di Torre d'Isola nel suo Pgt". A proposito di terreni e aree a

vocazione industriale il primo cittadino si concede una piccola nota polemica ricordando come l'area industriale di Torre d'Isola si trovi 'al confine' con l'abitato di Trivolzio. "Dopo Pasqua", conclude Breml, "saremo riconvocati dalla Provincia che ha avviato la 'Via' (Valutazione Impatto Ambientale) e studierà anche nuove soluzioni viabilistiche qualora non fosse possibile realizzare la bretella di collegamento dell'area con l'autostrada. E' da escludere il mantenimento dell'attuale viabilità ordinaria. L'impatto occupazionale della logistica sarebbe importante, ben sopra i 400 posti di cui si parla". Al momento i sindaci dei comuni limitrofi (escluso Torre d'Isola) non hanno espresso decisi



L'abitato di Trivolzio

Torraddello

L'area dove sorgerebbe la logistica

pareri contrari. "Stiamo valutando con attenzione i pro e i contro" dice Lorenzo Barbieri sindaco di Marcignago, "il terreno interessato era già previsto dal Pgt come area industriale, il problema reale riguarda la mobilità (il comune di Marcignago sarebbe interessato solo da 42 metri di bretella stradale). Non escludo a priori il progetto anche perché favorirà la creazione di posti di lavoro e non credo porterà a una diminuzione del valore delle abitazioni".

Il "no" deciso di Torre d'Isola

Il dichiarato contrario alla logistica di Trivolzio è il primo cittadino di Torre d'Isola Roberto Veronesi. "Nel 2018" spiega Verone-

si, "abbiamo stralciato dal Pgt la bretella stradale che servirebbe a quell'area. Siamo al fianco delle associazioni ambientaliste e culturali contrarie all'insediamento. La logistica porterebbe occupazione? Certo, ma che tipo di occupazione? E fino a quando? L'E-commerce sta vivendo un autentico boom ma gli impianti sono sempre più robotizzati, la manodopera sarà sempre più ridotta. Spesso poi tale occupazione si sviluppa con contratti temporanei, con diritti non rispettati e una bassa qualità del lavoro. E tra 8-10 anni cosa succederà? Il nostro è un territorio agricolo e davvero non concepisco la realizzazione di capannoni alti come palazzi di 7 piani. Le nostre strade sono già dete-

riorate e comportano una manutenzione dai costi sempre più alti, l'insediamento della logistica porterebbe altro traffico e, nel caso di assenza della famigerata bretella, congestionerebbe ulteriormente la realtà a nord di Trivolzio. So che molti sindaci si dichiarano favorevoli o neutri...quello di Torre d'Isola è un no deciso". Il progetto, di carattere sovracomunale, è ora al vaglio della Provincia per la Valutazione di Impatto Ambientale; dal 25 febbraio, data di presentazione, ci sono 60 giorni di tempo per presentare osservazioni. Poi verrà presentato in Comune. Ma nel frattempo avremo sviluppi soprattutto sulle soluzioni possibili in ambito viabilistico.



PAGINA DI
MATTEO RANZINI

La vicinanza a Milano, i collegamenti con le vicine autostrade, l'abbandono di altri territori a favore di quello pavese. Sono solo alcune delle ragioni inerenti lo sviluppo delle logistiche in provincia di Pavia secondo Gaetano Di Capua segretario della Fit Cisl Pavia/Lodi. "Seguiamo 900 lavoratori delle logistiche associati alla Cisl", spiega Di Capua, "in quella che rimane comunque una 'giungla' a livello contrattuale. Anni fa era una sfida ciclopica, oggi grazie agli interventi del sindacato molte realtà si sono messe in regola". Di Capua sottolinea gli atavici problemi nel settore: trasparenza nelle timbrature, orari di lavoro, riconoscimento del giusto livello, rispetto delle ore di straordinario.

"Una delle incognite maggiori", spiega Di Capua, "riguarda il campo degli appalti che a volte interessano i lavoratori 2-3 volte all'anno determinando una grande incertezza sia per il mantenimento del proprio posto di lavoro sia per il pagamento degli stipendi. E' un mondo che ha estremo bisogno del sindacato e rimane una realtà in grande espansione considerando anche i nuovi insediamenti che stanno prendendo corpo". Per quanto riguarda le singole realtà ci sono poli produttivi dove la maggioranza è maschile (Marzano, Cortelona) ed altre realtà in cui la metà degli impiegati è femminile (ad esempio nei poli di Broni e Stradella). "C'è grande richiesta di posti di lavoro", dice Di Capua, "è inevitabile che in un contesto reso ancor più critico dalla pandemia le opportunità offerte dalle logistiche vengano pre-



Gaetano Di Capua

se al volo". A proposito di pandemia qual è la situazione in queste aree produttive dove lavorano centinaia di persone? "Trattandosi di capannoni con 300-400 persone", dice Di Capua, "siamo riusciti ad ottenere l'organizzazione su tre turni invece che su due in modo da rispettare le distanze. Dopo molte battaglie abbiamo ottenuto anche l'installa-

Di Capua, segretario provinciale Fit Cisl, segue 900 lavoratori nelle logistiche

Contratti, timbrature, orari: la battaglia per regolamentare un settore in continua espansione

zione dei termoscanner e una maggior attenzione sull'uso delle mascherine. Bisogna tenere alta l'attenzione, il rischio focolaio è sempre dietro l'angolo". Infine Di Capua sottolinea l'impegno messo in campo dal sindacato anche a tutela dei lavoratori stranieri: "Ad oggi rappresentano il 60% dei lavoratori nelle logistiche. Oltre a garantire le tutele che spettano a tutti i lavoratori in questo caso siamo impegnati a tradurre le informative e le documentazioni". Intanto lunedì 22 marzo si è tenuto uno sciopero del personale Amazon (con adesioni intorno all'80%) che ha evidenziato la necessità di un tavolo per concertare regole e norme (gli addetti denunciano turni massacranti e fino a 180 consegne giornaliere). Inoltre il 29 e il 30 marzo si terrà uno sciopero nazionale di tutto il comparto della logistica (contratti nazionali logistica, trasporto merci e spedizione) per il rinnovo contrattuale promosso dai sindacati Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt Uil; le distanze tra associazioni datoriali e sinda-

cato sono rimaste invariate. Il sindacato aveva avanzato una proposta di natura economica con l'intento di concretizzare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro in modo dignitoso

dopo le fatiche e gli sforzi profusi dalle maestranze soprattutto in questo periodo di emergenza. Ma le proposte non sono state accettate. Da qui la decisione di proclamare lo sciopero nazionale.

La nuova logistica a Bascapè approvata da Regione e Comune

Una nuova logistica sta per vedere la luce anche a Bascapè. Si attendeva infatti l'ok da Regione Lombardia a un intervento viabilistico per l'ampliamento della strada provinciale Pavia-Melegnano, in particolare tra la frazione di Pairana e la rotatoria di innesto alla provinciale 17. La logistica si svilupperà su un'area di circa 180mila mq con tre blocchi da destinarsi al magazzino per lo stoccaggio, al confezionamento e alla movimentazione di merci. Il progetto viabilistico, del valore di circa 8 milioni di euro, prevede anche la realizzazione di tre rotatorie e una pista ciclabile che collegherà Pairana a Cascina Lassi e successivamente a Carpiano e Melegnano. L'opera è stata approvata con decreto regionale al termine della conferenza dei servizi e il Comune ha approvato il piano attuativo. La logistica era stata osteggiata dal Comitato Cittadini per il Territorio che aveva sottolineato come a 1.500 metri dall'area sorgano già una cava per l'estrazione di ghiaia, un impianto di trattamento fanghi, tre impianti di biogas e come nei dintorni siano già presenti cinque logistiche attive. L'intervento viabilistico riqualificherà il collegamento tra Landriano e Melegnano agevolando il traffico verso l'autostrada.

La sezione pavese di Italia Nostra definisce "insensata" la scelta dell'infrastruttura

Lettera in redazione - A cosa o a chi serve una nuova logistica a Trivolzio?

La stampa locale ha dato spazio nelle ultime settimane a notizie circa un progetto di nuova logistica che una società con sede in California a San Francisco, chiamata Prologis Italy, avrebbe proposto di costruire in un terreno nel Comune di Trivolzio che l'anno scorso era coltivato a risaia, contiguo e collegabile all'autostrada Milano-Genova, dove già nel 2004 un insediamento logistico era stato previsto e inserito nel Piano di Governo del Territorio. Poi la crisi economica degli anni successivi sembrava aver fatto dimenticare l'idea, che ora invece il Comune sarebbe pronto ad accogliere. In un'intervista concessa a "La Provincia Pavese" il 13 marzo scorso il sindaco di Trivolzio, Paolo Bremi, ha manifestato un atteggiamento cauto, forse anche perché consapevole del fatto che il progetto ora in discussione non è certo quello immaginato nel 2004 ma è un edificio lungo 180 metri e alto 22 metri la cui costruzione e messa in funzione porterebbe in fastidiosa dote al paese una serie di danni economici e di guai alla qualità di vita de-

gli abitanti: con tanti aspetti sgradevoli a lungo termine che un Comitato di opposizione sta cercando di mettere in evidenza e di portare a conoscenza del pubblico pavese. Appare insensato infatti vedere la scelta di una infrastruttura tanto ingombrante e invasiva come contrapposta al presunto vantaggio occupazionale di uno stabilimento che certo sarà altamente automatizzato e ricco più di robot che di lavoratori, peraltro non scelti tra gli abitanti di Trivolzio e dei paesi vicini. La Sezione pavese di Italia Nostra anche in questa occasione non può non rammentare che l'art.9 della Costituzione repubblicana impegna i cittadini a tutelare le risorse storiche e naturali della Nazione, e in particolare nella pianura padana a sostenere la necessità di ridurre al minimo il consumo di pregiato suolo agricolo che deve rimanere il più possibile vivo e in buone condizioni naturali, senza essere asfaltato, cementificato, impermeabilizzato, reso innaturale e degradato. Se fosse vero che sia possibile ed occorra collocare in

Lombardia e nella provincia di Pavia una nuova logistica (basti pensare poi che se ne progetta un'altra a Casatisma), toccherebbe agli enti competenti, Provincia di Pavia in primo luogo e Regione Lombardia, valutarne bene e non superficialmente i costi e i benefici, e soprattutto far emergere, da un'attenta considerazione delle aree industriali dismesse in Provincia e in Regione eventuali collocazioni alternative che rispondano alle esigenze dei promotori senza far pesare sull'ambiente ulteriori consumi di suolo agricolo.

Il Consiglio Direttivo di Italia Nostra, Pavia



A settembre 2021 la prima classe con 18 iscritti. Gli sbocchi professionali

All'Ipsia di Pavia è nato un percorso formativo per addetti alla logistica

Si chiama Istituto Tecnico Logistico l'indirizzo aperto dall'Ipsia Cremona di Pavia, un percorso formativo dedicato alla logistica. Considerando l'espansione del settore e le prospettive di impiego in netta ascesa l'Istituto pavese ha deciso di introdurre nella scuola secondaria superiore un indirizzo di studi fino ad oggi previsto solo a livello universitario e solo per ricoprire ruoli dirigenziali. Il tecnico logistico è una figura che si occupa di gestire e controllare il flusso delle merci in tutto il ciclo produttivo, dalla fornitura delle materie prime allo smistamento dei prodotti finiti destinati ai punti

vendita. La formazione prevede lo studio di sistemi gestionali, la gestione dei rapporti con l'area commerciale, con i responsabili degli approvvigionamenti, della produzione e delle spedizioni. Cura inoltre i rapporti con partner logistici con i quali pianificare e concordare le specifiche attività svolgendo anche compiti di natura amministrativa. Quali sbocchi può offrire una tale preparazione? Si parla di aziende di produzione, industriali e commerciali, aziende di trasporto o di servizi logistici, strutture portuali, aeroportuali, intermodali, magazzini. Tra le discipline previste tro-

viamo, oltre alle materie classiche come lingua e letteratura italiana, lingua inglese, storia e geografia, anche diritto ed economia, scienze della terra e biologia, scienze integrate (fisica, chimica), tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica, tecnologie informatiche, scienze applicate. "La prima classe del nuovo indirizzo partirà a settembre 2021", ci spiega il dirigente scolastico dell'Ipsia prof.ssa Silvana Fossati, "abbiamo già 18 iscritti a testimonianza dell'interesse per questo indirizzo. Il settore è in grande espansione e anche le previsioni per i prossimi anni vanno nella direzione della creazione di nuovi insediamenti sul nostro territorio. L'indirizzo sarà diviso in un biennio e in un triennio, negli ultimi tre anni si terrà una vera e propria specializzazione con l'incremento di discipline di tipo informatico e tecnico. I docenti sono in parte già presenti e ne arriveranno di nuovi, il mio intento è comunque quello di creare una stabilità del corpo docente per questo indirizzo".





Il Vescovo Corrado Sanguineti ha presieduto la Santa Messa domenica 21 marzo nella Basilica del Ss. Salvatore a 120 anni dalla riapertura al culto

“PICCOLO CHIOSTRO SAN MAURO”: espressione della comunità e bene dell’intera città di Pavia

DI ALESSANDRO REPOSSI

“Oggi viviamo una nuova tappa di una lunga e complessa storia: la parrocchia del Santissimo Salvatore, dopo aver acquistato lo spazio adiacente del ‘Piccolo Chiostro’ e dopo aver realizzato i lavori di restauro, intende dare nuova vita a questo luogo, come espressione della comunità e come bene dell’intera città”.
E’ stato questo uno dei passaggi dell’omelia di Mons. Corrado Sanguineti (che potete leggere integralmente sul sito www.diocesi.pavia.it) nella S. Messa da lui presieduta la mattina di domenica 21 marzo nella basilica del Ss. Salvatore di Pavia (insieme a lui hanno concelebrato il parroco, Don Franco Tassone, e il vicario cittadino, Don Carluccio Rossetti). Una celebrazione dal duplice, profondo, significato: il 120esimo anniversario

del ritorno al culto in questa storica chiesa di Pavia, e l’inaugurazione del “Piccolo Chiostro San Mauro”.
“In questo momento – ha sottolineato il Vescovo –, permettete che esprima un grande ‘grazie’ a coloro che hanno reso possibile questa opera, con impegno, passione e determinazione, senza arrendersi davanti a difficoltà e imprevisti: in primis il mio ringraziamento e il mio plauso vanno a Don Franco Tassone, vostro parroco che tenacemente ha portato a compimento un desiderio e un progetto nato già con i suoi predecessori, Don Giuseppe Ubicini e Mons. Giuseppe Torchio, sostenuto dai Vescovi Antonio Giuseppe Angioni, Giovanni Volta e Giovanni Giudici.
Insieme a Don Franco, il mio grazie va ai suoi collaboratori, a chi si è speso molto per questo progetto, a tutta la comunità e a tutti coloro che, in vario modo, hanno sostenuto

l’opera, all’impresa Pagani che l’ha realizzata, con le interruzioni impreviste dovute al Covid. È un segno bello di speranza che, mentre stiamo ancora affrontando l’epidemia con tutti i suoi problemi, si possa inaugurare il ‘Piccolo Chiostro’: ringraziamo il Signore per il percorso finora compiuto e chiediamo, fin da ora, la sua benedizione perché questo spazio rinnovato possa davvero diventare un luogo di vita e di testimonianza cristiana, un ambiente abitato e amato da voi, cari parrocchiani e da tutti i pavesi”.

“Una lunga storia con uomini che hanno innalzato la croce al centro di tutto”

“Le mura di questa basilica, come dei locali del Piccolo Chiostro e di tutto il complesso del Santissimo Salvatore – ha aggiunto più avanti Mons. Corrado –, se potessero parlare, ci racconterebbe-

Nelle foto di Claudia Trentani in alto le persone presenti in Basilica e, a destra, il Vescovo mentre presiede la celebrazione. A fianco l’ingresso di mons. Corrado. Sotto il cortile del “Piccolo Chiostro”

ro una lunga storia, con passaggi anche drammatici e oscuri.
Per secoli sotto le volte di questa chiesa, nei chiostri e nei differenti ambienti del monastero, si sono succedute generazioni di monaci, di uomini che hanno speso la loro vita per cercare Dio, il Dio vivente, nell’ascolto della sua Parola, meditata e cantata, nella lode del suo nome, nell’umile servizio della vita fraterna, nello studio e nel lavoro quotidiano. Uomini che, alla scuola di San Benedetto, hanno innalzato la croce al centro di tutto, e con la loro stessa forma di vita, hanno evangelizzato, hanno tra-



smesso e testimoniato la bellezza della fede, l’umanità del Vangelo, i frutti buoni di un’esistenza plasmata dal mistero di Cristo crocifisso, vita sociale, plasmata dal Vangelo. (...) Questa è la consegna che gli antichi monaci benedettini, che hanno impegnato di preghiera e di lavoro le mura di questi luoghi, trasmettono oggi a noi, a voi cari parrocchiani del Santissimo Salvatore: le mura e gli spazi rinnovati del ‘Piccolo Chiostro’ potranno ancora parlare, se saranno vissuti e abitati da uomini e donne, da giovani e anziani, da ragazzi e bambini, insomma da un popolo che si lascia attirare da Cristo, che si mette in ascolto della Parola di Dio, che si raccoglie ogni domenica intorno alla mensa dell’Eucaristia e diventa capace d’imbandire la mensa della carità e della fraternità per i più poveri, per i più piccoli, per questa

giovane generazione piena di desideri e di paure, di speranza e d’incertezza, che vive con particolare fatica la prolungata rarefazione di contatti e relazioni, dovuta all’emergenza sanitaria, e per i nostri anziani, troppe volte soli e messi da parte, che hanno portato il peso maggiore, in termini di sofferenza, di lutti, d’isolamento, dell’epidemia. Se cresceranno tra noi, in ogni età, persone prese e afferrate da Cristo, allora, potrà rinascere nel cuore di tanti la domanda dei pellegrini Greci, saliti a Gerusalemme, per la festa di Pasqua, che hanno incontrato l’apostolo Filippo: «Vogliamo vedere Gesù» (Gv 12,21)”. Il Vescovo Corrado ha concluso la sua omelia affidando tutti ai due santi più vicini alla comunità del Ss. Salvatore: “San Benedetto e San Mauro ci accompagnino con la loro intercessione e dal cielo ci benedicono”.



La grande soddisfazione di don Franco Tassone e delle autorità intervenute all'inaugurazione. Il sindaco Fabrizio Fracassi: "Si avvera un sogno"

Un regalo non solo per la comunità ma anche per Pavia. "Ci abbiamo sempre creduto"

DI ALESSANDRO REPOSSI

Un grande regalo non solo per la comunità del Ss. Salvatore, ma anche per tutta Pavia. Un sentimento di diffusa soddisfazione era diffuso, nella mattinata di domenica 21 marzo, tra le persone intervenute all'inaugurazione del "Piccolo Chiostro San Mauro". Una felicità unita a un senso di estrema gratitudine nei confronti di don Franco Tassone, parroco e principale artefice del progetto, e delle tante persone che hanno collaborato. "Ci abbiamo sempre creduto, anche quando il traguardo appariva lontano - ha sottolineato don Franco a conclusione della S. Messa celebrata dal Vescovo Corrado Sanguineti nella basilica del Ss. Salvatore -. Il mio grazie va ai tanti che hanno lavorato con un'assiduità davvero ammirevole, a partire da chi oggi purtroppo non è più con noi. Quando si uniscono le forze, si raggiungono risultati che possono apparire impossibili. E' un insegnamento utile per la città: se riusciamo ad essere uniti, nessun traguardo ci è vietato". Al termine della celebrazione eucaristica, il sindaco

Mario Fabrizio Fracassi e il Vescovo Sanguineti hanno tagliato il nastro prima dell'ingresso nel "Piccolo Chiostro San Mauro": un'opportunità che domenica scorsa è stata riservata solo alle autorità per il rispetto delle norme anti-Covid, in particolare nell'attuale periodo di "zona rossa". Ma in futuro questo luogo potrà essere visitato da tutti e, soprattutto, diventerà un punto di riferimento per tante iniziative in città, tra carità, solidarietà, cultura e arte. Mons. Corrado ha recitato l'Angelus dal balcone che si affaccia sul cortile, impartendo la benedizione alla nuova struttura e a tutti i presenti. "Facciamo un applauso al Signore e ha chi operato con passione per la realizzazione di questa bellissima opera", ha concluso, sorridente, il Vescovo.

Il saluto dei rappresentanti delle istituzioni

Sono seguiti poi gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni. "Il nostro grazie va prima di tutto a don Franco, che è sempre stato tenacemente convinto di realizzare questo sogno - ha affermato il sindaco Mario Fa-

brizio Fracassi -. L'apertura del 'Piccolo Chiostro San Mauro' rappresenta un segnale significativo per Pavia. Sarà un luogo importante per tutta la città, sede di tante iniziative". "Non a caso l'inaugurazione avviene il 21 marzo - ha aggiunto Giancarlo Vitali, presidente della Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia -: oltre ad essere il 120esimo anniversario del ritorno al culto del Ss. Salvatore, è il simbolo di una nuova 'primavera' per Pavia. Oggi si apre una struttura che racchiude in sé tanta storia della città ed è destinata a produrre cultura, solidarietà e aiuto a chi soffre. Cariplo, attraverso la sua Fondazione e la Fondazione Comunitaria, ha appoggiato con convinzione il progetto sin dall'inizio: quando don Franco mi presentò l'iniziativa, gli dissi subito che andava realizzata". Aldo Poli, presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, ha ricordato che "Pavia è una città ricca di storia e cultura, che ha la fortuna di ospitare chiese e luoghi religiosi tra i più belli d'Italia: non sempre, purtroppo, si riesce a valorizzarli adeguatamente.

L'inaugurazione del 'Piccolo Chiostro San Mauro' segna finalmente un passaggio importante nel percorso di promozione della nostra città". Il deputato pavese Alessandro Cattaneo, già sindaco di Pavia, ha manifestato tutto il suo entusiasmo per un evento ricco di significati: "Grazie prima di tutto a don Franco e alla sua perseveranza: solo uno come lui poteva effettuare un'inaugurazione così importante in un periodo di 'zona rossa'. E' sempre un bel giorno quando si recuperano spazi della città che erano abbandonati da tempo. Dopo l'apertura del 'Piccolo Chiostro San Mauro' possiamo guardare al futuro con fiducia, partendo dalla consapevolezza che nessuno si salva da solo: oggi l' 'io' è meno importante del 'noi'. Quando la comunità religiosa e quella civile viaggiano insieme verso un obiettivo comune, i risultati arrivano. E permettete mi anche di sottolineare anche il senso di comunità che da sempre caratterizza la zona di Pavia Ovest, il quartiere cittadino dove sono nato e cresciuto". Don Carluccio Rossetti, vicario cittadino della Diocesi, ha citato



nel suo intervento una riflessione presente nell'autobiografia del Cardinale Angelo Scola: "Il Cardinale ci ricorda che è bello gioire della fede del proprio popolo". Oggi siamo qui a gioire della fede di un popolo, grazie a coloro che ci hanno preceduti e alla comunità del Ss. Salvatore che ha sempre creduto fortemente nella realizzazione di un sogno che ora diventa realtà". All'inaugurazione del "Piccolo Chiostro San Mauro" sono intervenuti, tra gli altri, anche il pre-

fetto Rosalba Scialla, **Nicola de Cardenas e Francesco Caracciolo, presidente e direttore generale di Assolombarda Pavia**, Anna Zucconi, assessore ai Servizi Sociali di Pavia, e Daniele Bosone della Fondazione Mondino.

In alto la benedizione del Vescovo dal balcone del "Piccolo Chiostro" e a fianco il pubblico nel cortile. Sotto don Tassone con mons. Sanguineti all'interno e all'esterno della struttura e il taglio del nastro (Foto Claudia Trentani)





ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

